

AGENZIA MIGRANTI
finale: «Hub in Veneto»
Zaia, vertice con Renzi
O A PAGINA 10



COPPA DEL MONDO
Rugby, scontro sui premi
gli azzurri lasciano il ritiro
■ ZUPO A PAGINA 40



DOMANI IN REGALO
“SGULP!”
CON IL FUMETTO DI DR. STEVE HUNTERS
SUPPLEMENTO CENTRALE DI 8 PAGINE

Autobus, caos alle fermate

Orari estivi e nuovi itinerari disorientano i passeggeri ■ PADUANO A PAGINA 16

✱ **L'ALBERO MONUMENTALE CHE DOMINA LA ROTATORIA IN COSTRUZIONE**

I botanici: «Celtis destinato a morire in un parco»



■ ■ Gli operai si affannano intorno al Celtis, l'albero monumentale (ma non vincolato) che domina piazzale Stanga. La sua presenza è incompatibile con la rotatoria di cui è iniziata la costruzione, sarà pertanto spostato. Farlo in questa stagione e con queste tecniche, secondo gli ambientalisti, significa però condannarlo a morte ■ A PAGINA 17

➔ **NELLE CRONACHE**

DAVANTI ALLA FIERA ■ PREZIUSI A PAGINA 17

Via Tommaseo senso unico verso la Stanga



Il blocco del traffico in via Tommaseo verso il centro

ELEZIONE SFUMATA ■ BACCARIN A PAGINA 3

Beffa in Regione per Barison

LA ROTATORIA ALLA STANGA: RACCOLTE GIÀ 900 FIRME

«Il Celtis è condannato a morte»

Gli esperti non danno speranze all'albero. Venerdì un flash mob

È tardi, ormai. Sia per cambiare il progetto della rotatoria a fagiolo della Stanga, ormai avviato, sia per salvare lo storico Celtis - ultimo sopravvissuto del viale alberato che non c'è più - al quale è stata tolta la terra intorno e che, a sentire gli esperti, è condannato a morte. E mentre il Comune continua a ribadire che l'albero sarà spostato e salvato - nel frattempo ieri lo ha pesantemente sfrondato - il fronte ambientalista non si arrende. Novecento firme sono già state raccolte per chiedere all'amministrazione di spostare

la rotatoria e lasciare al suo posto l'albero, che sta lì da 70 anni e che - pur non essendo monumentale - è diventato un simbolo della resistenza verde al cemento e al traffico. Venerdì le associazioni e i cittadini daranno vita a un flash mob all'ombra dell'albero, cantiere permettendo. «Ma c'è il rischio di trovarci lì a celebrare il requiem per il Celtis», dice Alessandro Angrilli, portavoce del comitato Difesa Alberi. «Abbiamo capito che spostarlo in questo periodo e senza adeguate precauzioni sarà solo un modo per allontanar-

lo dalla vista dei cittadini quando morirà». Perché l'albero morirà, ne sono convinti gli esperti. «Non si sposta una pianta così senza danneggiarla, anzi è già danneggiata», sostiene Patrizio Giulini, illustre botanico. «Se si aspettasse fine ottobre per un primo intervento e si prevedesse una zollatura progressiva e adeguata, qualche speranza potrebbe esserci, ma trapiantando l'albero non prima di due o tre anni. In realtà servirebbero macchine enormi, che qui non ci sono e che il Comune di Torino, per esempio, aveva fatto ar-

rivare tanti anni fa dalla Germania, con costi enormi. C'è poi da considerare l'ingombro dell'albero: per trasferirlo bisognerebbe poterlo con tagli preparatori». Ma poi, che senso avrebbe quell'albero in un parco? Se lo chiede anche l'agronoma Elena Macellari: «Quel Celtis ha una funzione termoregolatrice sul microclima di quell'area, in un parco sarebbe solo uno fra tanti. In ogni caso per non farlo morire bisognerebbe rispettare le buone pratiche di trapianto, e non mi pare che lo stiano facendo». Giulini è ancora più netto nelle sue previsioni: «A giorni inizierà a ingiallire e a perdere le foglie. Più avanti ci diranno che è colpa della siccità o della troppa pioggia o dei venti. In realtà è già stato danneggiato». Morirà in un parco. Lontano dagli occhi.

(cric)

IL SIMBOLO DELLA RESISTENZA VERDE



Il Celtis della Stanga ha circa 70 anni, secondo gli esperti non sopravviverà